

II
GAZZETTA DI MODENA
25 APRILE 1986

TEATRO RIVIVE CIRCO SENZA ANIMALI

Una scena Ermanna Montanari gioca con gli scherzi surrealisti
Un'attrice che restituisce allo spettacolo il suo aspetto inteso e duro

di LUCIO FONTANA

Finalmente un circo che non ricorda Fellini. E' il circo Watutsi della compagnia Albe di Verhaeren: sgangherato e con un solo artista, con gli animali registrati, le battute vecchie. Sotto un surreale chapiteau si esibisce sola come una martinitt Ermanna Montanari: brava dentro una parte difficile, attice verista in un testo fatto di evanescenze e ricordi di miseria umana. La Montanari con le sue gesta da vittima epica, da bambina cresciuta male tra gli stenti, con le paure di chi ha sempre vissuto in gabbia è al centro dello spettacolo: sola, a parte un breve, intenso intermezzo. L'atmosfera è quella borgesiana del teatro di provincia narrati da Marco Belpoliti nel suo "Confine, vite immaginarie del clown", con la quale il regista dello spettacolo, Marco Martinelli Gabrieli, "giuoca contro". Le immagini e la scena quotidiana vengono con pochi particolari trasformati in scenografia. La "Condition humaine II" di Magritte, il "ferro" di Man Ray non sono semplici falsi messi in scena. Cosetta Gardini li fa parlare, usando il famoso ferro da stiro di Man Ray come letto per il pesce fachimiro, oppure ponendo gli scandalosi chiodi surrealisti su improbabili sedie da circo. Sono questi gli strumenti coi quali lavora Raffè (Ermanna Montanari). Trovandoli naturali e familiari Raffè li usa per fare il circo, per divertire. Ma mentre nel circo di provincia i clown conservano la dignità artistica del mondo del circo, qui, nel circo sconfinato in provincia, la clownessa ha la disperazione in corpo di Ciaula prima di vedere la luna. E qui, sulla pista del circo Watutsi, la luna non si specchierà mai. Mangiafuoco controlla il lavoro di Raffè. Su-



Ermanna Montanari, «artista unica» della compagnia Albe di Verhaeren.

bito dopo il numero del domatore di bestie feroci registrate, Raffè deve trasformarsi nella bianca balenottera, una delle ultime, che balla. Quindi deve camminare sul filo, cantare a squarciagola che muore disperata (Tosca), in premio, dopo l'esercizio di Tino e il suo pesce fachimiro, una carota come una bestia. Sanguigno e sanguinolento, drammatico, intenso, falsamente naif, "Confine", questo il nome dello spettacolo, è uno show drammatico: brutto, sporco e cattivo, come ormai raramente nel terzo teatro se ne vedono, ormai diventato anch'esso così patinato e modaiole, se non yuppie, sicuramente preppie. La partecipazione della Montanari rende la desolazione di un povero diavolo di circo senza animali, fatto dai componenti di un'unica famiglia, dove uno deve fare di tutto: dal clown all'acrobata, dal presentatore al prestigiatore. Il circo, ormai per antonomasia metafora della vita, col

suo pubblico sempre pronto a ridere e a piangere, stavolta rappresenta i miserabili alla Victor Hugo, per parlare di quelli presenti e futuri, consci e non del fatto. Oltre che brava, bellissima diventa la Montanari quando alla fine va ad esporre la sua faccia dentro un cerchio al neon rosso. E' l'anello di fuoco attraverso il quale passano i leoni o è quello della Prinz Brau lungo l'autostrada del sole, direzione Milano-Rimini? Al di là c'è il vuoto, il pubblico o la luna. E' la più lunga pausa di riflessione dello spettacolo che termina con un'immagine malinconica di Raffè indecisa se oltrepassarlo o no. Il buio in sala prima degli applausi non esplicita la decisione: ma sicuramente domani Raffè rifarà le sue parti fino a quando non si romperà una gamba e verrà gettata in mare. Questa sera e domani sera le Albe di Verhaeren presenteranno Rumore di Acque, sempre al San Geminiano, sempre alle 21.30.